ANNO X — LYNN, MASS., 28 DICEMBRE 1912 — Num. 52

CRONACA SOVVERSIVA

Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva". P. O, Box 678 – Lynr, Mass.

Francia. — Dunque anche Hervé ha mutato, ha messo molt'acqua nel suo vino,e si è riconciliato col patriottismo che aveva fin quì interpretato in senso così eresiarca da essere escluso e dall'insegnamento e dal foro, da essere il candidato perpetuo alla galera ed al generale vituperio.

Ed oggi che egli è rinsavito l'hanno riaccolto sotto le grandi ali indulgenti anche i riformisti d'Italia che a proposito della brutale espulsione giolittiana hanno levato un coro di proteste così energiche quanto parlamentarmente sterili ed inefficaci.

Ma se egli ha mutato, il lavoro in cui si era per così dire specializzato, continua ad opera di quelli che son rimasti fedeli all'eresia temeraria con immutato fervore e col miglior esito.

Lo ha — di grande mala voglia, s'intende! — dovuto constatare recentemente l'on. Messimy (l'ex ministro della guerra con Caillaux, l'anno scorso) in un suo recentissimo discorso alla Camera dei deputati a cui dovette dare la mala nuova che i disertori abituali nell'esercito francese sommano oggidì alla cifra sbalorditiva di 90.000 uomini, quanti basterebbero a costituire tre corpi d'armata. "Se i disertori effettivi, quelli cioè che abbandonano l'esercito dopo avervi preso servizio non sono che l'uno per cento, ammonta invece al tre, forse al quattro per cento il numero dei coscritti che si rifiutano agli obblighi di leva."

La Camera dei deputati ha levato i più alti clamori e dalla tribuna sono scoscesi anatemi feroci contro la propaganda anarchica e sindacalista cui si deve la voragine spalancata sotto l'istituzione più gloriosa e più venerata della Francia.

Ma tant'è, la voragine s'allarga ogni dì più spaventosa; domani una dichiarazione di guerra, una grande crisi, uno sciopero vi potrebbero precipitare in fascio tutte le istituzioni più venerande della repubblica, tutti i privilegi ed il destino istesso della borghesia.

Chi oserà dolersene?

Stati Uniti. — I minatori, no, di certo. La voragine spalancata ed avida non è tutto il ciclo e tutto l'orizzonte della loro povera vita servile? E chi si è mai commosso, chi ha versato una lacrima, chi ha levato una protesta, chi si è mosso in loro soccorso, chi ha bisbigliato mai la più discreta delle rivendicazioni o la più platonica parola di solidarietà quando nel rombo turbinoso le grandi fauci della miniera si sono chiuse inesorate sull'ecatombe e, su, su alle bocche dei pozzi, protese nello spasimo supremo le faccie pallide e le pupille smarrite, donne e bambini reclamavan tacite, convulse nell'angoscia alla voragine i compagni, il fratello, il padre?

E quanti, quanti ne ingoia la miniera!

La Commissione Federale delle Miniere concreta nel suo rapporto del Novembre scorso che le vittime dei primi otto mesi dell'anno in corso attingono lo spaventevole contingente di 1453 assassinati, quantunque non si siano avuti in questi otto mesi grandi disastri.

La Pensilvania è in testa, con 660 morti, viene poi il W. Virginia con 273 vittime.

Una preminenza che ha pure il suo significato: La Pensilvania e il W. Virginia sono gli Stati in cui la milizia, i constabulary, i pinkertons bivaccano in ogni stagione dell'anno, facendovi quello che le frane, gli scoscendimenti,il grisou hanno risparmiato. Quod non fecerunt barbari,..... hanno fatto gli agenti dell'ordine, hanno accoppato in blocco, a man franca, con un'impunità sobbillatrice d'ogni recidiva.

Le gramaglie di cui si vestirono le vostre donne ed i vostri tuguri, minatori del West Moreland, minatori di Charlestown, son troppo recenti perchè delle orgie dell'ordine e dei vostri morti vi siate dimenticati.

Ma nella statistica del Board of Mines, le vittime della mitraglia non vi sono! Non che se ne spaventerebbero i ciambelloni dell'ordine, chè hanno sul cuore tanto di pelo; ma essi sono troppo furbi per dare in mano del pubblico la prova documentata che laddove i minatori sentono con quanto disprezzo sia pagata la loro fatica e la loro vita, ed insorgono, il governo accorre a placare con generose ragioni di piombo, proteste e lai.

Italia. — In America sotto l'egida della repubblica come in Italia sotto l'egida della bianca croce di Savoia, come dappertutto, quale che il basto sia.

Chi si cura della bordaglia che inaffia la terra di sudore e miete la spica d'oro, ed alle gaie eucarestie della vita intride l'ostia sacra del pane quotidiano, e muor d'inedia allo svolto della strada?

Si cantava, è vero, sull'aria della marcia reale anche qualche mese addietro, che riscattate all'antica madre la Tripolitania e la Cirenaica ed alla patria, col sangue, il posto che le destinano tra le grandi nazioni la sua storia e la sua gloria, sarebbe stata meno triste, meno precaria la vita di tutti, degli umili vovra ogni altro, degli umili che alla gesta gloriosa ed ai suoi trionfi dovevano apprestar la giovinezza e gli ardimenti.

Ma il pane è diventato pei ventri plebei, pei poveri tugurii proletarii un messia infedele che s'annunzia sempre e non appare mai, e non appare più: **undici soldi al chilo!**

Cinque milioni di quintali di grano in meno sul prodotto annuale, l'incetta, sopratutto l'incetta dei camorristi d'alto bordo, degli accaparratori, dei ladri in guanti ed in comunella coi malandrini cointeressati della banda giolittiana,hanno issato il prezzo del pane ad un livello che la tasca magra di chi lavora non può arrivare oramai: e chi è scampato ai beduini non scamperà alla fame sapientemente organizzata a diradar le fila dei sediziosi, ad umiliarne, ad evirarne l'improntitudine.

A Genova dal Consiglio d'Amministrazione della **Societa' Molini Alta Italia** si è approvato il bilancio annuale che si concreta in cifre rivelatrici.

Gli utili ammontano a 2.433.443 dei quali lire 74659 vanno alla riserva, 380000 agli ammortamenti, 1.200.000 agli azionisti in ragione di lire 15 per ogni azione di lire cento.

Computando ora che sul fondo di riserva di 930000 della Società Esercizio Molini, la Società Molini Alta Italia ha diritto al 41 per cento, che contro un capitale di otto milioni essa ha oggi fra riserva, fondi ammortamento e disponibile, oltre tre milioni e mezzo, voi vedete che gli azionisti della Società Molini Alta Italia **si pappano un'interesse del 45 per cento sul capitale impiegato.**

O proletari che arate, che seminate, che mietete, che macinate il grano ed impastate e cuocete il buon pane, e non ne avete che condito di lacrime e di fiele uno smilzo boccone per voi, e non ne avete per la nidiata che a casa batte i denti intorno al focolare deserto, ai ladri che non divisero con voi nè la fatica aspra del solco, nè i furori del sollione, nè l'afa mortifera del forno, voi date con soverchia prodigalità il pane ed il companatico perchè ne possa toccar a voi ed ai vostri la bricciola che vi sorregga vi allieti e vi consoli.

E il pane è caro!

Se mietessimo, un giorno, per noi?

MENTANA.

Non capiscono piu'!

Veramente, hanno capito sempre di mala voglia, e fuor dei confini; ed è storia vecchia che si sono levati sempre a far coro coi piagnoni dell'ordine i nostri bravi socialisti tutte le volte che dalla massa oscura è sorto, poco rispettoso dei feticci, un vendicatore od un giustiziere: Acciarito, Bresci, Czolgoz,

Manuel Pardinas
che a Madrid giustiziò il presidente del Consiglio Canalejas,

fino ad Antonio d'Alba, fino a ieri, le **teste calde** se ne sono andate maledette cordialmente anche da quelli cui hanno aperto la strada.

Ma fin quì però una riserva la facevano ancora: se l'attentato investiva lo Czar o qualcuno dei suoi manigoldi, se ruggiva la vendetta plebea contro Alfoncito o contro qualcuno dei suoi famuli,essi benedicevano all'eroe, al martire.... lontano, lontano tanto almeno da da non aver eco troppo viva nei forcaiuoli della patria e da non provocare le voglie reazionarie in cui vanno scompigliate le organizzazioni, turbato il lavoro lento ed arduo della conquista dei pubblici poteri in cui è tutto il divenire socialista.

Ora.... non capiscono più, non possono più concepire il delitto politico.

Le ragioni?

"Il dinamitardo, l'accoltellatore che esprime in un ultimo gesto disperato il parossismo della propria mente malata rinsalda, dove è, e rizza, dove non esista, il potere sinistro della reazione".

Per cui se vi è qualche atto di rivolta non disprezzabile, se il tempo ci potrà dire un giorno quale influenza possano aver avuto nella trasformazione di certe istituzioni le rivoltellate del 29 Luglio 1900, di cotesto compatimento non deve beneficiare l'ultimo attentato contro Canalejas.

Può essersi illuso Manuel Pardinas di sopprimere un tiranno, in realtà egli non ha spento che una delle prime fiaccole che nella Spagna reazionaria e gesuitica abbia gettato bagliori di luce e di libertà.

E la salute?

La salute sta soltanto nel rifugiarsi, di fronte a cotesti attentati barbari ed incomprensibili, nella fede socialista e nel voto che sorga anche nella Spagna tenebrosa un partito socialista che elimini gli atti belluini. E così sia.

Canalejas era un liberale, ma d'accordo, era anzi, se la memoria non mi falla, un radicale, e di quelli accesi, era il Briand della Spagna, e dai banchi dell'opposizione ha avventato contro Maura, contro Moret, reazionarii egualmente foschi sotto diversa livrea, tutte le maledizioni della civiltà e della libertà, finchè.... finchè non è arrivato a sostituirli ed a continuarne l'opera scellerata.

Non fu Canalejas che in Catalogna a sedarne gli impeti generosi mandò capitan generale Valeriano Veyler, la jena? Non fu Canalejas a volere il sangue dei contadini e dei lavoratori spagnuoli per la tutela dei privilegi e per la fortuna di quattro pirati nell'ultimo conflitto marocchino? Non fu Canalejas a dimettersi protestando quando, preso dalla paura, Alfoncito di Borbone volle risparmiata al garrote qualche vittima sovversiva dei tribunali giberna? E non è Canalejas tutto intento oggi a disfare (come fu tutta la passione di Briand nell'ull'ultimo ministero) la tela delle riforme religiose che erano il suo programma dei primi giorni?

Era liberale Canalejas, certo. Ma il suo governo non si esplicò in istati d'assedio, in tribunali d'eccezione, nella prolungata sospensione delle così dette garenzie statutarie, tale e quale come ai tempi di Canovas e di Maura?

È incomprensibile che le stesse cause producano gli identici effetti? che la reazione la quale aveva inasprito, determinato le rivolte di Angiolillo, di Artal, di Moral, persistendo sotto la maschera liberale di Canalejas. armi oggi e domani contro la stessa reazione le rivolte di un altro generoso?

L'incomprensibile, e magari anche il barbaro, è altrove, è nella menzogna convenzionale che tra le diverse forme di governo sofistica per distillare un pretesto di simpatia proletaria alla più esosa, alla più infausta delle istituzioni borghesi.

Non abbiam veduto, molto più liberale di Canalejas, Millerand al potere? non abbiam visto alla presidenza del consiglio dei ministri, molto più rivoluzionario del Millerand e del Viviani, Aristide Briand, l'apologista dello sciopero generale militare? E vi fu mai periodo più atroce di reazione che sotto Briand? Ed osò un militare di tradizione, di vocazione, di carriera proporre e strappare al parlamento una legge più infame di quella di Millerand-Compere-Morel?

E se domani, o dopo domani dovremo a Turati od a Bissolati od a Ferri od a Labriola le manette, la miseria, gli stati d'assedio, dovremo trovar incomprensibile che di mezzo al gregge qualcuno si levi a denunciare che alla miseria ed alla servitù qualcuno non sa adagiarsi?

Incomprensibile ed empirico, e l'empirismo è barbarie, appare a noi che uomini i quali si reclamano dell'avvenire, del socialismo, del positivismo materialista, vogliano nell'uomo —fragile strumento di mille cause determinanti,imperiose — trovare le responsabilità che giustifichino l'anatema e lo specifico egualmente settari.

La mente malata di Pardinas? E se la malattia fosse nelle nostre anime di cristianelli infrolliti che non sanno più vedere al di là del vangelo e della parrocchia? Lombroso almeno voleva leggerle nelle insufficienze, nelle deviazioni, negli arresti di sviluppo, le giustificazioni dei suoi ostracismi e delle sue scomuniche. Ma voialtri che per mettervi dalla parte della gente a modo storcete l'inutile pietismo convenzionale a mortificar la storia, ad umiliare il socialismo, a rinnegar la rivoluzione e ad abbozzare l'apologia del boia, voialtri sì che siete malati, malati sul serio ed incurabilmente.

Tanto più se a guarirvi non avete che lo specifico del partito forte

Manuel Pardinas
all'ospedale, dopo il suicidio che l'ha sottratto alle rivincite inquisitoriali di Alfonso XIII.

e vigoroso come abbiamo in Italia.

C'è anche laggiù il partito socialista, se non ha alla Camera che un deputato, Paolo Iglesias, quel deputato era alla Camera in una delle ultime sedute, quando il parlamento **ad unanimita'** conferiva agli eredi di Canalejas il titolo di duchi.

All'**unanimita'**, col voto del deputato socialista,che si è buttato subito dall'altra parte della barricata, si sono approvate le onoranze al penultimo ciambellano di Alfonso XIII di Borbone.

Il rimedio? Sarà l'uragano, e ne spazzerà di maschere, non dubitate!

Guglielmo Galeotti.
Hamilton, Kansas,